



Casa Accoglienza

per bambini e madri con disagio psichico e sociale

La storia

1993

La complessa situazione dei bambini colpiti da HIV e delle loro mamme, rende necessaria e improcrastinabile la realizzazione di una struttura di accoglienza in grado di supportare il nucleo familiare evitando il rischio di separazioni.

1997

A settembre, grazie alla disponibilità di un immobile del Pio Albergo Trivulzio e Istituto Martinitt e al finanziamento del Ministero della Salute, Arché rende operativa la prima comunità alloggio per mamme e bambini sieropositivi in Italia, in grado di accogliere fino a 10 bambini e 7 mamme.

2002

Le porte dell'accoglienza si aprono a nuclei mamma-bambino in particolari condizioni di disagio, anche se non affetti da HIV, su segnalazione dei servizi sociali e del Tribunale dei Minori.

Gli interventi

Si sviluppano in due direzioni:

- aiutare la persona a riprogettare la propria dimensione esistenziale come genitore, partner, figlio e cittadino,
- aiutare gli ospiti stranieri a districarsi in una realtà poco familiare, sia sul piano pratico che sul piano del disagio psicologico e sociale.

In entrambi i casi la salvaguardia della genitorialità è sempre più centrale, così come la ridefinizione di progetti individuali e il reinserimento nella società.

In particolare gli interventi si articolano su progetti individuali madre-bambino e, attraverso rapporti significativi e duraturi, sono orientati a:

- garantire gli accadimenti e supportare il processo di crescita,
- stimolare la madre ad attivarsi in prima persona per rispondere alle necessità sue e dei figli, riconoscendo le responsabilità genitoriali,
- aiutare mamma e bambino ad affrontare le difficoltà personali,
- supportare, quando è possibile, la coppia di genitori ad elaborare una progettualità adeguata ai bisogni del nucleo familiare e alle esigenze del bambino.



Per i bambini la casa Arché è spazio di vita e di crescita:

- "all'interno" con risposte di spazio, attenzione, affetto, dialogo, educazione e presenza,
- "all'esterno" con partecipazione alla realtà scolastica, all'inserimento e ai rapporti con i coetanei e insegnanti.

Per le mamme la casa è spazio di riprogettazione:

- "all'interno" con un difficile lavoro di sostegno nell'affrontare i problemi legati alle situazioni di disagio,
- "all'esterno" per supportare i rapporti con i servizi sociali e sanitari finalizzati a creare condizioni di autonomia mediante:
 - regolarizzazione della posizione lavorativa sia nell'orientamento, sia nella attività esistente,
 - sostegno nella gestione delle problematiche socio-familiari,
 - aiuto per la regolarizzazione dei permessi di soggiorno.

Punti di forza del lavoro quotidiano in comunità, soprattutto nella relazione con le ospiti adulte:

- valorizzazione dei momenti comunitari e della dimensione di partecipazione,
- attenzione alle persone,
- tutela della privacy,
- cura degli spazi comuni e di quelli "personali",
- valorizzazione del gruppo come risorsa
- attenzione all'articolazione dei diversi momenti della giornata,
- integrazione dei diversi ruoli e delle diverse competenze degli operatori.

Operatore, bambino e mamma: un equilibrio difficile e delicato

Il confronto deve essere continuo con tutti gli aspetti che caratterizzano questa relazione:

- la diversità (di condizioni umane, sociali, culturali...),
- l'affettività nelle sue dimensioni (adulto/bambino, madre/figlio, uomo/donna),
- l'aspetto della maternità e della paternità,
- il proprio ruolo di educatore,
- la disponibilità all'accoglienza,
- la sofferenza della separazione,
- la realtà sociale,
- la dimensione della vita comunitaria (spazio di accoglienza e di condivisione, che a volte ci viene restituito come esperienza di costrizione, di esclusione dalla vita reale e normale, di spazio senza uscita).

Distacco dalla comunità: Progetto appartamenti

La nostra esperienza ci conferma la necessità di individuare progetti di accompagnamento all'autonomia e al reinserimento sociale dei nuclei mamma-bambino nel rispetto delle potenzialità, ma anche delle problematiche specifiche di ciascun nucleo. Le possibilità sono diverse:

- inserimento in unità abitative autonome con il supporto del personale educativo dell'associazione,
- in convenzione con il Comune di Milano, inserimento guidato in appartamenti messi a disposizione da Arché in collaborazione con la rete dei servizi sociali e sanitari.

OSPITI: 9 nuclei mamma-bambino

STAFF: 1 responsabile, 5 educatori, 1 operatore socioeducativo, 1 cuoco, volontari e tirocinanti.

COLLABORANO CON LA STRUTTURA: 1 neuropsichiatra, assistenti sociali, medici infettivologi, pediatri.

Milano T. 02 603603
info@arche.it
www.arche.it

FONDAZIONE
ARCHE
ONLUS